

Culto evangelico

Capodanno 2021

Pastora Mirella Manocchio
Culto di Rinnovamento del Patto
Geremia 31: 31-34

Gloria a Te, Dio di grazia, che attraverso la mediazione di tuo Figlio, Gesù Cristo, ci hai chiamati ad un nuovo Patto. Aiutaci, tramite il potere del tuo Santo Spirito, ad avvicinarci con fede e a unire noi stessi in un Patto eterno con Te. A Te, Dio d'amore, Padre, Figlio e Spirito Santo, che ci hai creati, che ci hai continuamente preservati e sorretti nelle difficoltà, che ci hai amati di un amore senza fine, sia la lode e la gloria per sempre. Amen!



John Wesley (1703-1791),
iniziatore del movimento metodista



“Ecco, i giorni vengono”, dice il Signore, “in cui io farò un nuovo Patto con la casa d'Israele e con la casa di Giuda; non come il patto che feci con i loro padri il giorno che li presi per mano per condurli fuori dal paese d'Egitto: patto che essi violarono, sebbene fossi loro Signore; ma questo è il patto che farò con la casa d'Israele, dopo quei giorni: io metterò la mia legge nell'intimo loro, la scriverò sul loro cuore, e io sarò loro Dio, ed essi saranno mio popolo. Nessuno istruirà più il suo compagno o il proprio fratello, dicendo: Conoscete il Signore!, poiché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande, poiché io perdonerò la loro iniquità, non mi ricorderò del loro peccato”, dice il Signore”, (Geremia 31: 31-34).

Siamo all'inizio di un nuovo anno. Sebbene in quello appena passato molto sia accaduto, a volte si ha la sensazione che nulla sia differente, che l'essere umano nel suo complesso, pur dinanzi le dolorose vicende che hanno colpito milioni di persone, non ne appaia toccato nel profondo. Anche nel rapporto con Dio, nell'ascoltare la sua Parola nulla sembra mutare e a noi sembra di ripetere vecchi costrutti. Eppure, eccoci ancora a lodare insieme il nostro Signore, ad ascoltare nuovamente la Parola di Dio e a riflettere su di essa.

Anche in questo testo biblico Dio, per bocca del profeta Geremia, si rivolge al popolo d'Israele partendo da un messaggio tante volte ripetuto, da una storia antica: *"...il giorno che li presi per mano per condurli fuori dal paese d'Egitto..."*. Il rapporto tra Dio ed Israele parte da Abramo per arrivare a Mosè e alla liberazione dalla schiavitù d'Egitto, per poi giungere fino a Geremia, il profeta che secondo il racconto biblico pronuncia questo specifico oracolo negli anni intorno al 587 a.C., quando Gerusalemme e il Tempio vennero distrutti dai babilonesi, un periodo in cui inizia ad emergere una profonda crisi per il regno di Giuda e quello d'Israele.

Non credo sia troppo ardito trovare qualche punto di contatto tra il tempo di Geremia e il nostro attuale, sebbene oggi alla profonda crisi politica, economica e sociale si accompagna pure l'immane crisi sanitaria mondiale dovuta alla pandemia da coronavirus!



Attraverso il suo oracolo, il profeta ricorda al popolo d'Israele da dove giunge la sua identità, la sua storia: dall'atto di liberazione e salvezza attuato dal Signore che ha stabilito un Patto, un'alleanza con i padri di quella che sarebbe divenuta una nazione.

Se nel brano è evidenziato il filo rosso che porta dall'Esodo all'epoca di Geremia, al contempo in esso sono presenti forti elementi di discontinuità e il Patto di cui tratta assume nuovi connotati. Non è fatto di singole e minuziose leggi cui attenersi. Non è come un contratto da rispettare, pena l'insorgere di sanzioni e di punizioni. Il contenuto del Patto di cui parla Geremia viene da Dio stesso riassunto nella singola affermazione: *"Io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo"*. Non pare anche a voi che in questa frase si potrebbe ravvisare una eco delle promesse che i nubendi si scambiano il giorno del matrimonio? Ecco allora che il Patto di Dio con il suo popolo sveste i connotati del contratto per assumere quelli di un matrimonio.

Altro elemento di discontinuità è che, generalmente, i patti presenti nell'Antico

Testamento sono sempre espressi al passato, come un dato di fatto da cui procedere. Qui, invece, il discorso è espresso con tempi e prospettiva futuri, come una meta da raggiungere. Il Patto è, in realtà, una promessa che Dio rivolge al suo popolo e che giungerà a compimento nel futuro, sebbene i suoi germi siano gettati nell'oggi. Ma questo Patto può sussistere solo perché Dio lo ha stabilito e ha deciso di mantenersi ad esso fedele al di là delle azioni del suo popolo. Esso può esistere perché parte dalla volontà di perdono di Dio: *"...io perdonerò la loro iniquità, non mi ricorderò dei loro peccati"*.

É la grazia divina che giunge immeritata e che frantuma ogni visione meritocratica della relazione con il Signore perché, come si è visto nella storia d'Israele prima e della chiesa poi, i credenti non riescono ad essere sempre fedeli. É Dio l'unico ad essere fedele alle sue promesse fino in fondo!



Tornando al nostro profeta, forse non tutti sanno che era considerato un menagramo, perché il libro che ne racconta le vicende e ne illustra gli oracoli di sventura si svolge inizialmente in una situazione di relativa pace e prosperità per la sua nazione; per cui era davvero paradossale parlare in quel tempo di distruzione, di sventura, di morte.

Noi, invece, oggi parliamo di speranza e di rinnovamento per l'umanità quando nelle nostre società, anche dopo le tragedie della pandemia, tante donne continuano ad essere uccise dai loro ex compagni, vecchi e nuovi poveri fanno la coda per un pasto caldo e una busta della spesa, la disoccupazione morde molte frange di popolazione e tanti migranti continuano a morire in mare o nel deserto!

Se Geremia era considerato un portatore di sventure, nelle nostre società secolarizzate noi siamo visti spesso come dei poveri visionari, attaccati ad una Parola che non ha riscontro nella realtà. Inutile negarlo: è un effetto collaterale della nostra fede che ci porta a vedere oltre ciò che appare e a fidarci delle promesse divine!

Infatti, per noi, lo straordinario di questo nuovo Patto e della promessa che esso contiene è che questa, nel momento in cui è pronunciata, non rimane senza effetto; ha già in sé insito il germe del cambiamento di chi la riceve: *"Io metterò la mia legge nell'intimo loro, la scriverò sul loro cuore"*.

Non si tratta qui dell'adesione più o meno consapevole ad un dettato esterno ma, per volontà divina, il Patto diventa adesione interiore al progetto di Dio per l'umanità, al

suo progetto di rinnovamento e amore in cui, a differenza di quanto vediamo accadere sotto i nostri occhi quotidianamente, nessuno verrà escluso, nessuno lasciato indietro, nessuno rimarrà prigioniero delle sue aberrazioni ed egoismi.

Un simile assunto si trova nella liturgia del Culto di Rinnovamento del Patto che le chiese metodiste, fin dalle origini, celebrano all'inizio di ogni anno o in momenti particolari per la comunità dei credenti, come occasione per lasciarsi convertire e riconsacrarsi al Signore.

Non è un caso che Nelson Mandela, educato nelle scuole metodiste, dopo la sua liberazione scriva: *“Da quando sono uscito dal carcere, è stata questa la mia missione: affrancare gli oppressi e gli oppressori. Alcuni dicono che il mio obiettivo è stato raggiunto, ma io so che non è vero. (...) Non abbiamo compiuto l'ultimo passo del nostro cammino, ma solo il primo su una strada che sarà ancora più lunga e più difficile; perché la libertà non è soltanto spezzare le proprie catene, ma vivere in modo da rispettare e accrescere la libertà degli altri”*¹. Ecco che le promesse divine diventano, in chi è afferrato dalla sua Parola, un compito lungo una vita.

Eppure, questo modo inedito di condursi da parte di Dio non si è totalmente realizzato con Israele, ma nemmeno in Gesù Cristo che non chiude la storia di questa relazione, semmai la amplia estendendola a tutti i popoli della terra. Tramite Lui siamo messi in grado di avere, come dice l'apostolo Paolo, una caparra, un'anticipazione di quel che sarà il rapporto di completa unione con il nostro Signore. Allora saremo in grado di accogliere il Patto di Dio senza escludere nulla della sua azione; ma già ora possiamo iniziare a sperimentarne le germinazioni nel nostro vissuto, in particolare quando accettiamo quel che è più difficile: il perdono per i nemici.

“Benedite coloro che vi maledicono!”, significa rendere operante il dono di riconciliazione che ci è stato dato e che nella Cena del Signore si esprime come una mensa offerta idealmente a tutti gli esseri umani che vi si vogliono avvicinare. Una mensa alla quale Dio ci accoglie perdonandoci per le nostre tante infedeltà e, tramite Gesù Cristo, ci riconcilia con Lui, con noi stessi e con il nostro prossimo in un accoglimento reciproco!

Solo se sapremo vedere il mondo con le sue storture attraverso l'amore di Dio, potremo iniziare a vivere il suo Patto nei nostri rapporti quotidiani e nelle nostre scelte di vita che non saranno più le stesse.

Così l'augurio, la promessa che ci scambiamo oggi è che questo nuovo anno

¹ N. MANDELA, *Lungo cammino verso la libertà. Autobiografia*, 1° edizione, Feltrinelli, Milano 1996, pag. 579

appena iniziato sia sotto il segno del Patto universale di Dio che ci ha chiamati ad essere suoi figli e figlie e ci ha salvati nel suo amore. Amen!



Ti auguro, per l'anno che inizia, non tanto di avere successo nelle tue imprese, ma di ricevere nel tuo cuore e nella tua vita, giorno dopo giorno, passo dopo passo, l'amore di Dio che dà senso alla nostra esistenza. Ti auguro, non tanto di non avere delle prove da superare, ma di accogliere, come un dono da parte di Dio, la forza che permette di rimanere in piedi. Ti auguro, non tanto dei giorni tranquilli ma la capacità di lasciarti disturbare, di accogliere colui che è diverso da te come un inviato di Dio. Ti auguro, non tanto di avere una risposta a ogni domanda, ma di saper ricevere le domande degli altri, di portare in te le loro pene, le loro preoccupazioni, per essere verso di loro una sorella, un fratello solidale, portatore di condivisione e di pace. Amen.

('Ti auguro' di Fritz Westphal, in 'Un sentiero nella foresta', pag. 159)

Il Signore ha fatto un Patto di pace col suo popolo che dura in eterno. La benedizione del nostro Signore, Padre, Figlio e Spirito Santo sia sempre con noi. Andiamo in pace per amare e servire il Signore. Nel nome di Gesù Cristo. Amen!

PASTORA MIRELLA MANOCCHIO

Il Culto di rinnovamento del Patto è una liturgia tipica della tradizione metodista che si celebra ogni primo giorno dell'anno. Si rifà al concetto biblico di patto, cioè alla fedeltà di Dio che mantiene le sue promesse di grazia e salvezza, e alla risposta di ogni credente che inizia il nuovo anno offrendo nuovamente tutta la sua esistenza al Signore

Culto Evangelico – Federazione delle chiese evangeliche in Italia
via Firenze 38, 00184 Roma – tel. 06.4825120 – email: culto.radio@fcei.it
www.fcei.it; www.cultoevangelico.rai.it/